

La scuola che vorrei

Chimera o possibilità reale di cambiamenti?

E' ormai risaputo: le ultime generazioni studiano, in media, molto meno rispetto a quelle precedenti. Basta pensare ai nostri nonni, i quali ai tempi della scuola dovevano imparare a memoria poesie, versi, traduzioni e altro ancora. **Ma perché col passare degli anni lo studio diventa sempre più svogliato?** Le risposte potrebbero essere le più svariate: **colpa dei genitori, dei professori, del computer, della tv e del cellulare che ci distraggono, oppure (la meno gettonata, anche se forse la più vera) di noi stessi alunni.** Ci secca ammetterlo, ed è per questo che ci nascondiamo dietro altre risposte; anche se è pur vero che se a scuola ci fosse un ambiente più positivo e se si mettessero in maggior risalto le qualità degli studenti forse ci sarebbe qualcuno che cercherebbe di dare di più nello studio. **Per cominciare, la stragrande maggioranza dei giovani pratica una o più attività pomeridiane,** che sia uno sport o un hobby o un'attività ricreativa, ma a causa dei troppi compiti o dello studio fino a tardi per un'interrogazione, molti di essi sono costretti a rinunciarvi. **La soluzione a questo problema potrebbe essere la stessa che utilizzano in moltissime scuole d'oltreoceano, vale a dire protrarre l'orario scolastico di due o tre ore** e di conseguenza svolgere le attività a scuola per lavorare di meno a casa: così facendo la quantità di studio sarebbe la stessa, ma la fatica risulterebbe minore. Un'impresa non facile, poiché comporterebbe un servizio di mensa scolastica e strutture adeguate, ma non impossibile.

Un altro problema, di sicuro molto più grande di quello esposto in precedenza, è che ormai noi diamo troppo per scontata la possibilità che abbiamo di poter studiare, di poter istruirci, ma dobbiamo sicuramente soffermarci a pensare che non tutti hanno questa fortuna (so che molti di noi pensano che sia una fortuna solo con la esse davanti, ma...come ci sentiremmo se non sapessimo leggere, scrivere e fare i calcoli?). La scuola, l'università e lo studio in generale costano: libri, rette da pagare, penne, quaderni e altro ancora. Potrà sembrare strano, ma ancora oggi, nel XXI secolo, c'è chi non ha neanche la possibilità di comprare un libro del costo di 10 euro: per far sì che anche questo problema divenga solo un ricordo si potrebbero aumentare le borse di studio, e questa non mi sembra che sia una soluzione difficile.

La scuola che vorrei dovrebbe essere piena di risorse, un faro illuminante per la mente degli allievi, non un posto dove pur di non andare ti fingi malato; dovrebbe essere un edificio in cui crescere, dove scambiare informazioni con persone vicine a te, che hanno i tuoi stessi pensieri e i tuoi stessi problemi; **la scuola che vorrei dovrebbe essere un posto all'insegna dell'educazione e della creatività,** e non all'insegna di ciò che -si sa- stimola quei professori e quel personale che non ha idea di cosa voglia dire fare scuola: sto parlando del "vil denaro". **Ogni insegnante dovrebbe avere un'idea di scuola: ripensando alla vita scolastica che ho avuto finora credo che ognuno di noi che si trovi a contatto con la scuola debba avere un progetto in testa di "scuola ideale", da confrontare poi con la "scuola reale"**

in cui ci imbattiamo quotidianamente; non mi riferisco solo a studente e docente, ma anche a bidelli, segretari, amministratori e famiglie. **Nella mia scuola ideale ci sono, a parte ciò che ho detto sopra, più attenzioni per gli alunni,** aiuti per indirizzare ai corsi universitari per i più indecisi e i più decisi, la possibilità anche a pagamento di vacanze-studio. **E penso che il mio confronto con la scuola reale non possa sostenere il paragone. Una scuola così concepita non può che avere insegnanti motivati, di conseguenza studenti motivati,** e, ancora di conseguenza, **un ambiente positivo** (di cui parlavo all'inizio), **dove studiare diventa un piacere, oltre che un diritto e un dovere.** Ed un insegnante motivato, consapevole di non essere onnipotente, induce anche ad una maggiore tranquillità da parte di noi ragazzi in occasione della tanto temuta interrogazione o anche solo di un colloquio più "pacifico" sulla lezione del giorno che non abbiamo capito.

Barbara Bonaccorso II D

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.